

Leggiamo, ad es., come un critico ricostruisce i significati della sinfonia citata.

«È noto che la *terza* era stata dedicata in un primo tempo a Napoleone, quale simbolo delle nuove aspirazioni di libertà uscite dalla Rivoluzione Francese, e che Beethoven stracciò sdegnoso la dedica quando apprese che Napoleone si era fatto incoronare imperatore. E veramente l'eroe che scaturisce da questa sinfonia non ha più nulla di fisico o di militare; ma si solleva a una concezione religiosa dell'eroismo. Egli è colui che prende su di sé i mali del mondo, le miserie dell'umanità; egli è l'apostolo battagliero della giustizia, è il grande cuore che in sé accoglie l'amore del prossimo e si fa guida dell'uomo verso un ideale di bene e di libertà, di dignità umana. La *marcia funebre*, che costituisce il secondo tempo, è come un'immensa voce di lamento, il corale rimpianto dell'umanità per la morte di colui che ne incarnava i più nobili aspetti e ne difendeva i diritti a viso aperto. Nello *scherzo*, vi è il ribollimento di forze disperse che s'incanalano irresistibili verso una meta. Nel finale, Beethoven inserisce un motivo che aveva già utilizzato nel balletto *Le creature di Prometeo*<sup>1</sup>. Ciò ci fa capire che il suo eroe non è militaresco né atletico, ma filantropico (*amico dell'uomo*): l'eroe è come Prometeo, il benefattore dell'umanità».

(da: M. MILA, *Breve storia della musica*, Einaudi, Torino, 1963, p. 199)

<sup>1</sup> *Prometeo*: personaggio della mitologia greca. Prometeo rubò il segreto del fuoco a Zeus per darlo agli uomini. Zeus, per questa azione, lo condannò ad essere legato ad una roccia del Caucaso; lì un avvoltoio gli divorava il fegato che rinasceva sempre, così che il supplizio non terminava mai.

Beethoven propone dunque un *discorso*, e il critico, come farebbe chiunque di noi, cerca di coglierne almeno i *significati* più generali, di darne una interpretazione.

Quando lo scopo fondamentale della musica, considerata la situazione, è quello di trasmettere significati, esperienze, immagini, diciamo che esso è **orientato a «dire» qualcosa**. In tali casi, abbiamo un *autore* (ed eventualmente anche esecutori distinti, come coloro che suonano la sinfonia) che propone un discorso musicale, e *ascoltatori* che sono invitati a comprenderlo nei suoi significati e nelle sue forme (se si tratta di un'opera d'arte, anche a gustarla e sentirsene arricchiti, come dopo la lettura di un libro o la contemplazione di un dipinto). Potremmo riassumere l'orientamento al dire con la formula: «*Io ti dico affinché tu comprenda*».

## Fare con la musica

Consideriamo ora queste altre situazioni:

- d) i soldati sfilano al suono di una marcia;
- e) l'orchestrina esegue un allegro valzer e i ballerini volteggiano sulla pista seguendo il ritmo;
- f) i vogatori immergono ritmicamente i remi cantando.

